

## Seduta congiunta della Commissione Consiliare Permanente Affari Esteri, Emigrazione ed Immigrazione, Sicurezza e Ordine Pubblico, Informazione

**Mercoledì 29 aprile 2026, pomeriggio**

*Dalle 12:15 i lavori della Commissione Affari Esteri si sono svolti in seduta segreta con l'esame delle residenze. A seguire, in seduta pubblica, c'è stato il riferimento del Segretario Beccari sull'accordo di associazione di San Marino con l'Unione Europea. In aula il dibattito si è concentrato sulle tempistiche per l'approvazione definitiva, sui nodi ancora aperti – in particolare il cosiddetto clarifying addendum sul sistema bancario – e sulle prospettive di attuazione dell'intesa.*

*Nel suo intervento, il Segretario Beccari ha illustrato gli ultimi sviluppi, definendo “molto positive” le novità emerse dagli incontri recenti. In particolare ha evidenziato il via libera della Spagna e i segnali incoraggianti dalla Germania, indicando come passaggi decisivi il Coreper del 6 maggio e il Consiglio dei Ministri dell'11 maggio. “Il 6 maggio sarà per noi la data più importante”, ha affermato, spiegando che, una volta completato l'iter, si potrà arrivare alla firma tra fine giugno e inizio luglio.*

*Dai banchi dell'opposizione sono arrivate richieste di chiarimento sui passaggi ancora in corso. Fabio Righi (D-ML) ha sollevato il tema del clarifying addendum, chiedendo come si inserisca nel calendario ormai imminente. Sulla stessa linea Nicola Renzi (Rf), che ha ribadito la necessità di capire se il tavolo con l'Italia sia stato attivato: “È un tema vitale per il nostro pacchetto di associazione”. Renzi ha inoltre chiesto aggiornamenti sulla procedura arbitrale internazionale preannunciata dagli investitori bulgari del caso Bsm, sottolineando anche le perplessità sulla percezione pubblica sammarinese dell'accordo con l'Ue: “Vedo che i dubbi della popolazione stanno aumentando invece di diminuire”.*

*Nella replica, il Segretario Beccari ha chiarito che l'addendum rappresenta un impegno alla collaborazione con l'Italia in materia di vigilanza finanziaria, ma non costituisce un elemento necessario per la firma dell'accordo. “Non serve avere già oggi l'accordo di vigilanza per poter firmare”, ha spiegato, ricordando che la parte dell'accordo relativa al settore finanziario sarà attivata solo successivamente, una volta completati gli adeguamenti normativi e ottenuto il via libera europeo. Ha inoltre confermato che il confronto con le autorità italiane è pronto a partire a breve, definendolo “una priorità assoluta”.*

*Sul piano delle tempistiche, il Segretario ha indicato una possibile entrata in vigore provvisoria dell'accordo già entro la fine del 2026, a seguito della ratifica interna sammarinese e della notifica alla Commissione Europea. “Il nostro focus è sull'entrata in vigore provvisoria, perché significa produzione di effetti concreti”, ha sottolineato, aggiungendo che l'implementazione normativa proseguirà progressivamente nel corso del 2027.*

*Dal fronte della maggioranza, Gerardo Giovagnoli (Psd) ha evidenziato la portata storica del passaggio imminente, pur richiamando l'attenzione sulle criticità del sistema finanziario interno: “Siamo semplicemente tornati ai livelli del 2015”, ha osservato, chiedendo chiarimenti sul cosiddetto “staggered approach” e sui tempi di integrazione dei diversi comparti. Il Segretario ha spiegato che i settori meno impattanti, come quello assicurativo, saranno avviati per primi, mentre quello bancario richiederà tempi più lunghi per gli adeguamenti.*

*Nel dibattito è emersa anche una riflessione politica più ampia sul ruolo dell'accordo e sulle scelte strategiche da compiere. Renzi ha parlato della questione bancaria come del dossier "più delicato", sottolineando la necessità di un confronto politico più approfondito sulle modalità di vigilanza. Beccari ha replicato che il modello non è oggetto di negoziazione autonoma, ma discende dalle regole europee già definite, precisando che il rafforzamento del rapporto con l'Italia rappresenta un elemento funzionale e non una cessione di sovranità.*

*Sulla questione dell'arbitrato con gli investitori bulgari, Beccari ha comunicato che è stata notificata la volontà di avviare la procedura. "Stiamo analizzando la situazione – ha detto il Segretario - e sono pronto a parlarne, ma credo che le linee strategiche vadano discusse in seduta segreta e non davanti a un microfono, perché la controparte potrebbe utilizzare le nostre dichiarazioni nell'arbitrato".*

*Concluso il comma i lavori di questa seduta sono terminati.*

## **Di seguito un estratto degli interventi**

### **Comma 11 - Riferimento del Segretario di Stato per gli Affari Esteri in merito all'Accordo di Associazione con l'Unione Europea**

**Luca Beccari Segretario di Stato:** Proprio ieri si è tenuto un altro incontro dell'EFTA working party e ci sono novità molto positive: la Spagna ha ufficialmente ritirato quelle che per lei erano delle riserve legate alla competenza dell'accordo. È un passo fondamentale perché, per la prima volta, Madrid ha dato sostanzialmente il via libera definitivo e ha confermato che sosterrà l'accordo nella prossima riunione del Coreper, risolvendo definitivamente questo aspetto. Anche sul fronte della Germania le notizie sono incoraggianti: l'ambasciatore tedesco mi ha comunicato che dovrebbero aver completato le procedure interne proprio oggi. Si sono detti dispiaciuti per il contrattempo del mese scorso, ma hanno dimostrato di essere di parola facendo una vera corsa contro il tempo per non perdere il prossimo "treno" istituzionale. Le date che abbiamo davanti sono ormai delineate, come mi ha confermato anche il Ministro degli Esteri di Cipro: avremo un ulteriore incontro EFTA il 5 maggio, che precederà di un solo giorno il Coreper del 6 maggio, per arrivare infine al Consiglio dei Ministri dell'11 maggio. Il 6 maggio sarà per noi la data più importante, quella in cui l'accordo verrà messo ai voti e dove ci aspettiamo che la Germania formalizzi finalmente la sua posizione favorevole, avendo ottenuto le deleghe necessarie. Io incrocio le dita e spero davvero che questa sia la volta buona. Bisogna ricordare che per questi accordi internazionali serve sempre l'unanimità, sia nel Coreper che nel Consiglio dei Ministri. Al momento non mi risultano altri paesi che abbiano sollevato osservazioni critiche; c'era stata un'iniziale incertezza da parte della Bulgaria, ma il fatto che la presidenza cipriota porti il testo in votazione ci fa ben sperare. Una volta superato l'ultimo passaggio formale in Consiglio dei Ministri, la Commissione sarà in grado di fissare la data per la firma. Proceduralmente servirà una finestra congrua di circa 6 o 8 settimane per permettere a tutti i paesi di firmare materialmente l'accordo a Bruxelles attraverso i propri rappresentanti permanenti. Siccome la presidenza cipriota tiene particolarmente a chiudere tutto entro il proprio semestre, la data della firma potrebbe cadere proprio verso la fine di giugno o al massimo nei primi giorni di luglio. Sapremo tutto con certezza già dopo l'11 maggio. C'è stato un impegno straordinario da parte di tutti gli Stati per accelerare il più possibile; anche se la Spagna ha avuto bisogno di più tempo per questioni storiche legate alla tipologia degli accordi, l'accelerazione impressa, anche dalla stessa Germania, è stata importantissima e ci rende molto soddisfatti. Vedremo meglio i dettagli tecnici e come si svilupperà il punto dopo gli appuntamenti del 5 e del 6 maggio.

**Fabio Righi (D-ML):** Ho ascoltato con attenzione la spiegazione sulle varie tempistiche, ma vorrei porre una domanda specifica perché su questo punto vorrei davvero fare chiarezza. Mi riferisco al famoso tema del "clarifying addendum": considerando il calendario che è stato appena illustrato, mi

chiedo come si inserisca in questo percorso quella parte che era stata indicata come un elemento determinante e quasi ostativo. Non ne ho più sentito parlare ultimamente e vorrei capire se questo addendum arriverà contemporaneamente alla firma, se dovrà esserci prima o se, invece, si firmerà l'accordo senza averlo ancora definito. Mi sono un attimo perso su questo passaggio e vorrei capire meglio la situazione rispetto alle date che ci sono state comunicate.

**Nicola Renzi (Rf):** Il 5 e il 6 maggio sono ormai vicinissimi, quindi incrociamo le dita e speriamo che tutto vada per il meglio e che si arrivi a quel risultato che noi come Repubblica Futura auspichiamo vivamente. Vorrei però porre due questioni. La prima si ricollega ai dubbi del collega Fabio Righi sull'addendum: noi riproponiamo spesso questo tema senza ricevere risposta e vorremmo capire se sia stato finalmente attivato il tavolo di confronto con l'Italia per l'elaborazione e la conclusione di questo clarifying addendum. Sappiamo che per la materia bancaria e finanziaria i tempi potrebbero non essere brevi, ma è un tema vitale per il nostro pacchetto di associazione e vorremmo sapere se il lavoro è partito. La seconda questione, invece, riguarda la procedura arbitrale che era stata preannunciata da Christopher Assen: ci sono degli sviluppi in merito? Mi piacerebbe sapere se il governo ha assunto una posizione ufficiale e cosa succederà, quindi se ci può dare qualche aggiornamento le saremmo grati.

**Luca Beccari Segretario di Stato:** Colgo l'occasione per riepilogare la situazione e rispondere ai vostri dubbi. Quando parliamo del clarifying addendum, ci riferiamo a un impegno scritto che sancisce la volontà di San Marino e dell'Italia di trovare una forma di collaborazione strutturata in materia di vigilanza bancaria e finanziaria. Questo passaggio dovrà avvenire necessariamente prima che venga attivato il comparto finanziario previsto dall'accordo di associazione. Come sapete, la parte finanziaria dell'accordo non partirà immediatamente perché è soggetta a una clausola sospensiva: San Marino dovrà prima completare tutto l'adeguamento normativo e ottenere il via libera dall'Unione Europea dopo un'apposita valutazione. Se l'esito sarà positivo, allora il comparto potrà partire. Voglio però chiarire che non serve avere già oggi l'accordo di vigilanza con le autorità italiane per poter firmare l'accordo di associazione. L'accordo di associazione entrerà in vigore provvisoriamente per tutte le sue parti, ad eccezione di quella finanziaria; su questo non c'è nessuna novità rispetto al programma iniziale e la questione della natura mista o esclusiva dell'accordo non cambia nulla. Per quanto riguarda i rapporti con l'Italia, il Segretario Gatti ha avuto recentemente un incontro a Washington con i rappresentanti della Banca d'Italia e del MEF, riscontrando la piena volontà di far partire subito un tavolo di confronto. Qualche mese fa la controparte italiana aveva espresso semplicemente l'esigenza di aspettare il completamento delle procedure che portano alla firma dell'accordo prima di iniziare; ora che siamo a questo punto, la disponibilità è stata confermata e presumo che i primi tavoli partiranno molto presto. Per noi questa è una priorità assoluta perché un'intesa sulla vigilanza nell'ambito dell'accordo di associazione rappresenta un valore aggiunto fondamentale per lo sviluppo del nostro sistema finanziario. Bisognerà vedere, da un punto di vista tecnico, se si tratterà di un'intesa solo tra banche centrali o se richiederà un accordo a livello governativo; dipenderà dalle formule tecniche di collaborazione che verranno individuate. Immagino che il perimetro della collaborazione riguarderà lo scambio di informazioni, il dialogo tra banche dati, le attività congiunte e la cooperazione nei processi autorizzativi per i soggetti che operano a livello transfrontaliero. Inoltre, credo che poter contare sul supporto e sull'esperienza delle autorità italiane ci aiuterà moltissimo a ottimizzare i tempi dell'adeguamento normativo. Anche se la nostra normativa finanziaria è già molto allineata agli standard comunitari, ci sono comunque delle complessità tecniche in cui il supporto dell'Italia sarà prezioso.

**Nicola Renzi (Rf):** Intervengo rapidamente solo perché il Segretario ha fornito una specifica precisa in risposta alla domanda del consigliere Righi. Prima di tutto, voglio dire che speriamo davvero che questo mese di maggio sia il momento decisivo, quello in cui finalmente raccoglieremo i frutti di un percorso così lungo e che ci porti, come tutti auspichiamo, alla firma definitiva. Parliamo della

conclusione di un iter durato oltre dieci anni, quindi credo che l'augurio di arrivare al traguardo sia condiviso da quasi tutti in questa Commissione e certamente dalla mia forza politica. Tuttavia, devo dire che sono molto preoccupato per alcuni dati che circolano in questi giorni riguardo a un nuovo sondaggio sulla percezione dei cittadini. Questo, secondo me, deve essere un serio motivo di discussione. Personalmente, immaginavo il giorno della firma come un momento di grande entusiasmo, quasi da saltare sulla sedia per la gioia e dire: "Ma che bello, ce l'abbiamo fatta!". Invece vedo che, per mille motivi dei quali non ce n'è uno solo predominante, i dubbi della popolazione rispetto a questo percorso negli ultimi anni stanno aumentando invece di diminuire. Questo mi preoccupa molto e non voglio dare la colpa a nessuno in particolare, ma dobbiamo interrogarci sul perché sia così. In politica succede spesso che, finché la firma è lontana, tutti la invocano, ma quando si avvicina allora diventa quasi una cosa "brutta" da fare. Io non la penso così: ero contento all'epoca e sono contento adesso, ma dico solo che dobbiamo riflettere perché, a meno che non si decida di fare un referendum, questo è un percorso che dobbiamo fare insieme a tutto il Paese. È fondamentale. Spero che in una prossima seduta potremo affrontare nel dettaglio tutta la parte legata all'implementazione dell'accordo, per capire finalmente a che punto siamo davvero. Sul tema bancario e finanziario, Segretario, le dico la verità: io faccio parte anche della Commissione Finanze e l'abbiamo fatta in seduta segreta, quindi bisogna stare sempre attenti a cosa si dice davanti a un microfono acceso. Per quanto mi riguarda, il dossier del sistema bancario e finanziario è sempre stato il più delicato di tutto l'accordo, ma forse è anche quello dal punto di vista del quale possiamo trarre i vantaggi maggiori rispetto all'isolamento cosmico totale in cui ci troviamo oggi. Senza rivelare contenuti segreti, la sensazione che ho avuto è che alcune scelte fondamentali siano già state prese senza che ci sia mai stato un vero confronto politico, come ad esempio sui modelli di vigilanza. Queste non sono solo scelte tecniche, sono scelte politiche profonde. Lo dico perché spesso in Aula o nei dibattiti sentiamo esponenti della stessa maggioranza sostenere modelli diversi: chi vorrebbe una vigilanza fatta dall'Italia, chi da altri Paesi, e chi invece vorrebbe gestirla internamente in modo integrato. Io non mi sono ancora fatto un'idea definitiva su quale sarà il modello finale, ma come ho già detto tempo fa, il clarifying addendum mi sembra una mazzata pazzesca. Se l'avessi dovuto subire io, lo avrei considerato un colpo durissimo per i nostri rapporti con l'Italia, perché cedere su un punto del genere è enorme. Allo stesso tempo, però, può diventare un'enorme opportunità se usata bene per rilanciare i rapporti e arrivare a quella pacificazione che evidentemente non siamo ancora riusciti a raggiungere del tutto. Su questo serve un ragionamento serio e lo dico in maniera costruttiva, senza voler fare critiche sterili. So già che qualcuno potrebbe alzarsi e dire: "Eh, ma i danni li avete fatti voi in passato", ma se vogliamo ragionare così facciamolo pure, anche se mi sembra che qualcuno sia rimasto bloccato lì e non riesca a riprendersi. Io spero invece che le persone normali, quelle che vogliono ragionare davvero, si interrogino su cosa ci aspettiamo dal nostro sistema bancario e finanziario e quale debba essere il livello di integrazione da qui all'applicazione dell'accordo e del protocollo specifico. Sarebbe utile aprire una discussione dove la politica faccia la parte rilevante, perché queste scelte non dipendono solo da noi e dovremo negoziare. Credo che la politica dovrebbe avere la possibilità di pensare a quale testo vorremmo sottoporre alla controparte se ci fosse un'offerta di firma oggi. Continuo a fare questa domanda ma purtroppo non ho molta fortuna nelle risposte. Se non volete farlo ora con l'opposizione, o magari non volete farlo solo con Repubblica Futura, fatelo almeno con i vostri consiglieri di maggioranza, perché questa è una decisione che deve prendere il Consiglio, visto che pare che i referendum non si facciano. Almeno la parte consiliare sia informata di quello che succede, perché non possiamo trovarci davanti a un nuovo modello di vigilanza già pronto con la formula "prendere o lasciare", perché a quel punto i problemi inizierebbero ad essere davvero seri.

**Gerardo Giovagnoli (Psd):** Napoleone nella nostra storia ha portato fortuna e io spero vivamente che questo 5 maggio si trasformi per noi in una data storica. In effetti è passato tanto tempo, potremmo quasi usare il passato remoto visto che la data della conclusione definitiva del negoziato risale al 7 dicembre 2023. Da allora saranno passati praticamente due anni e mezzo. Facciamo tutti gli scongiuri

possibili, ma sembra che stavolta non ci siano davvero più ostacoli al raggiungimento della firma, nonostante i presagi negativi di molti in quest'Aula che parlavano della Bulgaria o di altri Paesi pronti a ritardare tutto all'infinito. Non vorrei essere io quello che poi viene smentito dai fatti, quindi termino qui i vaticini, però siamo certamente di fronte a un altro passaggio cruciale. Vorrei fare alcuni passaggi anch'io sul sistema bancario e finanziario, un tema che torna prepotentemente ogni volta che si parla di associazione, e anche legittimamente, anche se forse c'è molta meno fretta di raggiungere una soluzione immediata visto che abbiamo tempo prima di essere inquadrati nel mercato unico. Tuttavia, non abbiamo tutto questo tempo dal punto di vista generale del sistema: il titolo del settimanale *Fixing* di questa settimana rileva giustamente che siamo tornati sopra i 7 miliardi di raccolta complessiva. Sono andato a vedere storicamente l'evoluzione del valore della raccolta diretta e indiretta e ho notato che eravamo a 7 miliardi già nel settembre 2015, per poi scendere fino al minimo storico del 2019. In pratica siamo semplicemente tornati ai livelli del 2015, senza nemmeno tenere conto dell'inflazione galoppante di questi anni. È un risultato davvero magro che mi rattrista, perché gli altri piccoli Stati non hanno avuto questa evoluzione negativa; loro hanno avuto risultati molto migliori, nonostante abbiano subito come noi gli effetti della crisi del 2009 e il processo di trasparenza internazionale. Vedo che invece, per quanto riguarda i numeri dei nostri istituti bancari, la loro solidità e i capitali che vengono fatti circolare a San Marino, siamo a un punto molto imbarazzante. Tutte le volte che mi trovo a raccontare il nostro sistema all'estero, mi tocca ammettere che non siamo stati capaci di svilupparci, nonostante abbiamo terminato il periodo delle blacklist già nel 2014-2015 e siamo stati tra i primi ad adottare lo scambio automatico di informazioni regolarizzandoci. Dal punto di vista dello sviluppo, purtroppo, siamo rimasti fermi. Ora ci ritroviamo ancora a dover valutare cosa succederà a uno dei nostri istituti più importanti, la Banca di San Marino; spero che quanto accaduto non comprometta la possibilità dell'istituto di essere acquisito, dato che pare debba chiudersi a giorni la fase di consulenza per arrivare a una proposta di acquisto. Sempre sul sistema bancario, abbiamo votato, seppur in ritardo, l'ordine del giorno su Delta e ricordo che per maggio 2026 è prevista una discussione sugli effetti per la Cassa di Risparmio e per lo Stato rispetto ai risarcimenti sul caso Varano. Credo che tutto si incroci con il discorso sulla posizione da tenere con l'Italia; deve concludersi questo periodo di quarantena per iniziare una nuova storia. La vicenda con l'Italia si deve chiudere positivamente e costruttivamente, magari con qualche idea da parte nostra dopo i 16 o 17 anni passati dagli arresti dei vertici di Cassa di Risparmio, per arrivare finalmente alle proposte per il clarifying addendum. Ho alcune domande per il Segretario, intanto sulla vicenda dello *staggered approach*, cioè dell'approccio a settori per l'integrazione del mercato unico. Mi chiedevo se sia già stato stabilito da quale dei quattro ambiti iniziare — bancario, assicurativo, fondi o prodotti finanziari — visto che sarà impossibile partire con tutti insieme, e se ci siano tempistiche brevi per renderne operativi almeno alcuni. Chiedo poi al Segretario, visto che ha illustrato con precisione l'arco temporale per la firma, se esista la stessa precisione per il momento dell'entrata in vigore. Sappiamo che nel mezzo c'è l'articolo 112 e che devono essere sollevate alcune condizioni, oltre alla questione della ratifica che per noi non è necessaria in senso stretto, potendo arrivare all'applicazione provvisoria ben prima della ratifica di tutti i 27 Paesi richiesta per gli accordi misti. Vorrei sapere se esiste una scaletta per l'entrata in vigore e se la distanza temporale da oggi sia compatibile con gli obblighi sottoscritti per l'adattamento normativo immediato.

**Luca Beccari Segretario di Stato:** Rispondo subito partendo dalle ultime domande poste dal commissario Giovagnoli. La ratifica che darà vigore perpetuo all'accordo è quella che si completerà con il passaggio in tutti i 27 Stati membri, e questo richiederà ovviamente il suo tempo. Non so fare previsioni certe, ma tutti gli Stati hanno dichiarato l'intenzione di accelerare al massimo i tempi, persino la Francia che inizialmente aveva determinato il cambio di approccio facendoci impiegare un po' più di tempo. Noi faremo ovviamente pressione su tutti gli Stati affinché la ratifica avvenga il prima possibile per completare la procedura. Tuttavia, il nostro focus principale è sull'entrata in vigore provvisoria, perché per noi significa produzione di effetti concreti e far partire operativamente tutta la macchina. In linea di principio, una volta apposta la firma, dovremo procedere noi con la nostra

ratifica interna; i nostri tempi sono brevi e dipenderanno solo da noi. Dovremo fare il passaggio in Commissione Esteri e poi in Consiglio Grande e Generale. Se la firma avverrà effettivamente a fine giugno o nei primissimi giorni di luglio, ci sono i tempi tecnici per fare un Consiglio straordinario dedicato tra fine luglio e inizio agosto. Una volta espletate le procedure, manderemo la notifica alla Commissione Europea. A quel punto, l'accordo dovrebbe entrare in vigore, se non sbaglio, dopo due mesi dalla notifica. Se facciamo tutto entro metà agosto, potremmo avere l'accordo in vigore già tra fine ottobre e i primi di novembre, comunque entro l'anno, e questo sarebbe un risultato molto positivo. Come ho sempre detto, questo non significa che per quella data dovremo avere già tutte le normative vigenti; avremo una serie di cose che partono, come l'implementazione dei comitati misti e altre attività. Teoricamente, sarà dai primi mesi del 2027 che inizieremo i primi confronti veri con la Commissione per l'allineamento normativo, andando a fare la verifica delle cose fatte e di quelle ancora da fare. Stiamo lavorando in parallelo all'approvazione dell'accordo sulle diverse discipline e in alcuni settori stiamo progredendo bene. Nella seconda metà dell'anno saremo impegnati come Aula consiliare sui primi provvedimenti importanti, come quello sulle residenze — che vedremo in Commissione prima del Consiglio — e altre discipline riguardanti il mondo economico. Andremo ad allineare man mano le normative che ricadono nel primo anno. La Commissione Europea è ben conscia dell'incertezza che si è generata e del fatto che non possiamo dare efficacia a leggi prima che l'accordo entri in vigore; per questo nel primo anno dovremo gestire le tematiche con un minimo di flessibilità e buon senso. Se il 5 e il 6 maggio andrà tutto bene e questi aspetti saranno sdoganati, inizierà per noi una seconda fase. La nostra attenzione non sarà più rivolta al "quando si firma" o al "se l'accordo è misto o esclusivo", ma sarà tutto incentrato sull'implementazione pratica. Sullo *staggered approach*, ricordo che abbiamo discusso varie ipotesi in Commissione Finanze ed Esteri congiunta. È logico pensare che i comparti che hanno meno impatto sull'industria esistente, come l'assicurativo, i fondi e i titoli, siano quelli che partiranno per primi. Sul fronte assicurativo, ad esempio, abbiamo sviluppato solo il ramo vita che è già piuttosto allineato alla normativa europea. Il settore bancario sarà invece quello che entrerà per ultimo proprio perché richiede gli adeguamenti organizzativi più sostanziali. Riguardo ai modelli di vigilanza, vorrei chiarire un aspetto: noi non dobbiamo negoziare un modello di vigilanza da zero. La vigilanza sul nostro sistema sarà quella prevista dalle regole europee e dall'accordo che già conosciamo; applicheremo quel formato che definisce anche come funziona la filiera. L'accordo prevede già che le agenzie europee, le famose ESA, siano il referente principale della nostra autorità di vigilanza interna, replicando il meccanismo di supervisione unico europeo. Altra cosa è definire, grazie all'addendum e all'accordo con l'Italia, quali saranno le forme di collaborazione per soddisfare quei requisiti. Non ci viene chiesto di scegliere se dare la vigilanza all'Italia o a un altro Paese, ma di strutturarci in un rapporto di collaborazione più forte con l'Italia perché il nostro principale punto di caduta finanziario è inevitabilmente lì. Qualcuno può leggerla come una cosa incredibile che ci viene imposta, ma io non credo sia così; fin da quando ho iniziato a lavorare nelle istituzioni vent'anni fa, i temi centrali sono sempre stati il memorandum e gli accordi con Banca d'Italia e il MEF. Il grande equivoco che si è creato è se serva o meno il memorandum da un punto di vista tecnico: è evidente che l'accordo di associazione lo supera perché entriamo in una dimensione nuova, ma il rapporto bilaterale va rafforzato. L'Italia avrebbe preferito un ingaggio della BCE piuttosto che delle ESA, ma la BCE non può essere coinvolta direttamente in questo modo; quindi siamo arrivati a un compromesso per rafforzare il rapporto bilaterale su quegli aspetti dove l'Italia non si sentiva tutelata. L'intesa con l'Italia dovrà comunque essere compatibile con le regole europee e non potrà derogarvi; ad esempio, le procedure di autorizzazione bancaria sono stabilite dalle direttive comunitarie e non possiamo inventarcene di diverse. In questo perimetro ci muoveremo per scambiare informazioni, fare attività di vigilanza e ispezioni congiunte, collaborare sulle banche dati come la centrale rischi. Questo porterà benefici concreti: oggi spesso siamo esclusi dagli acquisti a rate sui siti di e-commerce perché le società non hanno accesso ai dati della nostra centrale rischi per valutare se siamo buoni pagatori. Questo è il percorso che faremo. Non c'è una bozza da accettare a scatola chiusa, ma una sede di confronto. Noi abbiamo già proposto diverse aree di intervento per cooperare con Banca d'Italia e cercheremo di far coincidere le esigenze. Trovo un

atteggiamento molto aperto e collaborativo in questa fase. Non abbiamo interesse a trascinare le cose per anni, ma vogliamo far partire il tavolo subito per velocizzare la procedura di conformità. Sulla fiducia dei cittadini, ammetto che la percezione è oscillante; ci sono stati momenti di entusiasmo dopo la fine del negoziato, ma purtroppo la campagna mediatica negativa ha contribuito a creare un clima diverso. Scommetto che il solo fatto di aver detto che siamo vicini alla conclusione farà ripartire un attacco mediatico micidiale contro l'accordo e contro la mia persona, ma non mi interessa. È successo l'anno scorso quando abbiamo annunciato l'intesa con l'Italia sull'addendum: il giorno dopo è partito l'attacco feroce. Infine, sulla questione dell'arbitrato con la Bulgaria, si tratta di un accordo del 2007 sulla protezione degli investimenti che prevede due fasi: composizione amichevole o ricorso a una camera arbitrale internazionale. Un gruppo di investitori, tramite uno studio legale estero, ci ha notificato la volontà di avviare questa procedura. Stiamo analizzando la situazione e sono pronto a parlarne, ma credo che le linee strategiche vadano discusse in seduta segreta e non davanti a un microfono, perché la controparte potrebbe utilizzare le nostre dichiarazioni nell'arbitrato. Abbiamo già fatto delle valutazioni che siamo pronti a condividere. Questi accordi nascono solitamente per tutelare l'investitore dai soprusi dello Stato, come revoche di concessioni o tasse improvvise, ma qui parliamo di un investimento e di un'iniziativa privata di cui il Governo non è parte attiva. Ne discuteremo nelle sedi opportune.

**Terminati tutti i commi all'ordine del giorno, alle 15:30 i lavori vengono conclusi**